Anno XXII — Mercoledì 9 Maggio 1888 — Abbonamento Postale — N. 110

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

ACCETTATE IL DESTINO
contro gl'interessi nazionali

L'ideologo Bovio, il quale ha confessato di non avere idee di governo, perchè nella politica internazionale crede sia da pensare meno agli interessi delle singole Nazioni, che a quella fatalità evoluzionista, che le conduce ad unificarsi nelle Razze, vede che naturalmente la Russia col panslavismo è condotta a far sue tutte le diverse nazionalità slave per fonderle nella Razza di cui lo Czar è despota, che la Germania vorrà appropriarsi anche quei resti della Razza germanica, che ancora appartengono ad altri; per cui sarà bene, che si uniscano tra di loro anche le Nazioni di Razza latina, naturalmente sotto al predominio della Nazione più potente e meno latina che è la Francia Gallo-Franca e tante volte invaditrice dell'Italia; e questa soggezione, anzichè contrastarla, è meglio accettarla sotto la forma di una Federazione, che poscia condurrebbe a quella di tutte le Razze europee ed a fondare gli Stati-Uniti dell'Europa.

È questo nel fondo il senso del discorso del filosofo, che vuole trasportare la sua vocazione di professore parolaio ed evoluzionista alla Camera, la quale ha da occuparsi degli interessi della Nazione, secondo che la opportunità e la necessità si presentano!

La *Tribuna* trova anche ragionevoli queste chiacchere cui cita del vanitoso e nebuloso professore che portò la sua cattedra in Parlamento.

Anche noi troviamo che in Crispi talora l'avvocato, per l'abitudine presa, maschera di troppo l'uomo di Stato e gli si sostituisce nella forma, ma ad ogni modo egli, abituato a trattare gl'interessi, qualcosa ci vede della realtà delle cose; mentre la fantasia dell'ideologo e nebuloso professore lo porta addirittura fuori del mondo reale per portarci dinanzi ad un ideale, cui dovremmo accettare come fatale senza contrastarlo anche in quanto ci nuoce, e che potrebbe essere la nostra rovina.

Che la Francia diventi padrona del Mediterraneo sottoponendosi l'Italia e la Spagna a lui non importa nulla, giacchè essa è latina ed è questo il suo destino; e così che la Germania la Russia che unifichino le altre due Razze vengano a stabilirsi sull'Adriatico. L'individualismo nazionale non è, che un gradino per arrivare alla evoluzione della unità delle Razze.

I liberali invece pensano, che le Nazioni rese indipendenti e padrone in casa propria non abbiano da sottoporsi ciecamente all'evoluzionismo del professore, che porta in Parlamento la sua accademia, come se per divertirsi non avessero queglì annoiati abbastanza del Toscanelli, del Cavallotti e del Coccapieller. Esse possono essere amiche di tutte le altre Nazioni libere del pari e civili e che padrone di sè non mirano a conquiste, ma vogliono vivere in pace colle altre, gareggiando nelle opere della civiltà senza turbare i vicini, a qualunque Razza essi appartengano.

Non è la *Razza*, secondo l'evoluzionismo del Bovio, un progresso rispetto alla *Nazionalità*; ma invece questa, che vuole colla sua civiltà avere una vita individuale e distinta, anche prendendo il suo posto tra le Razze che non sono ancora giunte a tanto, è un progresso rispetto a queste.

La Razza russa p. e. che col suo dispotismo vorrebbe dominare dal Baltico all'Adriatico, al Mar Nero, al Golfo Persico, al Caspio, al Mare del Giappone, ha dovuto estinguere delle Nazionalità già civili ed altre ne estinguerebbe se si dovesse, per credere al fatalismo del Bovio, lasciarla fare, anche perchè alleata della Repubblica francese, che si bella figura fa nel mondo colla sua guerra agli operai dell'Italia la di cui Nazionalità ridestata essa non può sopportare e l'odia e l'offende tutti i giorni.

No, professore, la vostra filosofia fantastica e fatalista sulla evoluzione delle Razze, che vuole sottoporre la Nazione italiana appena rinata alla Francia, supposta capo della Razza latina, non è una giusta ed occulata osservazione dei fatti che si vengono svolgendo nel mondo e non risponde agli interessi ed all'avvenire a cui la Nazione italiana, custode della libertà del Mediterraneo e propria deve coll'opera sua ed anche colle sue alleanze mirare. Colle vostre teorie evoluzioniste e fataliste, se altri prestasse ad esse ascolto, voi arrivereste ad ammortizzare ogni attività della Nazione italiana per i progressi della sua civiltà nel mondo. Gl'Italiani d'oggidì non sono e non devono essere i Romani delle conquiste, che latinizzavano una gran parte dell'Europa, e non devono essere un'altra volta Latini all'uso ed a profitto dei Gallo-Franchi, che poi col loro perpetuo antagonismo non potrebbero nemmeno ottenere questa unificazione prelesa latina. Gl'Italiani sono e vogliono essere soprattutto Italiani, e come tali amici di tutti i Popoli liberi e civili che vogliono serbare la propria individualità nazionale e non pensano a sopprimere l'altrui.

Gl'Italiani potranno anche riacquistare una superiorità morale e civile, se sapranno mantenersi partigiani ed alleati di tutte le altre nazionalità, che vogliono mantenersi come tante individualità indipendenti e libere. E' questo della libertà, della civiltà e della indipendenza di tutte le Nazioni distinte nella loro individualità e della gara nel progresso il solo modo di procedere verso la formazione degli Stati-Uniti di Europa del Cattaneo.

Portate l'attività e la istruzione negli individui, nelle famiglie, nelle Nazioni ed il rispetto della proprietà altrui con tali mezzi acquistata ed avrete anche una virtuale federazione delle Nazioni libere e civili, ben meglio che colla unificazione delle Razze che estinguono le individualità nazionali, che in talune come nella slava sono ancora embrionali, ma pure tendono ad acquistare la loro distinta esistenza.

Per le Razze, le quali si può dire sieno ancora selvagge, la guerra ed il despotismo sono fatali, finchè in esse non pervengono le libere e civili individualità nazionali, come sarebbe anche la tendenza degli Slavi meridionali, di quelli che non vorrebbero diventare Russi, o Cosacchi, o Tartari, ma trovandosi al contatto di Nazioni civili vogliono, come già la Polonia, diventarlo anch'esse.

Facciamo anche in Italia e noi medesimi per essa tutto quello che può servire agli interessi e progressi presenti ed avremo anche lavorato per il suo avvenire e per le evoluzioni sul campo della realtà anzichè delle fantasie fatalistiche del Bovio. P. V.

La squadra del levante

Il contrammiraglio Lovera De Maria, direttore generale dell'artiglieria al Ministero della marina, assumerà il comando della squadra del Levante, e gli succederà al Ministero il contrammiraglio Cottrau.

ESPOSIZIONE EMILIANA
Inaugurazione

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Bologna, 8 maggio 1888.

«L'arte, la scienza, il lavoro con nuovi ingegni e con nuovi prodotti dànno qui solenne smentita ai lodatori perpetui del passato, ai profeti della sventura, ai banditori della decadenza fatale, della corruzione incessante, insomma a quell'autica el risorgente querimonia che attrista via via ogni secolo e che se fosse fondata avrebbe già distrutto ogni idea del buono e del vero. A noi invece questo spettacolo fortifica la fede nel progresso e nella civiltà, si che la storia, come registra lo sparire irreparabile d'idee e d'istituzioni, annunzia pur anco lo spuntare ed il grandeggiare di più liete sorti e di più alto incivilimento. L'Italia a volta a volta idolo e vittima della fortuna, si aderge a questo concetto, perchè nessuna audacia del pensiero le è estranea, perchè ha coscienza del suo destino.»

Così incominciava il discorso inaugurale il Sindaco comm. Tacconi. E veramente disse ben a ragione; poichè il pensiero non ebbe infatti mai sede più dotta, nè l'arte più dolce sorriso, nè più colto culto. Bologna diedè Senatori a Roma, alla Chiesa Papi riformatori, che cancellando l'errore de' suoi giuristi, preludiarono nella lega Lombarda all'Italia una; ma prima occupandosi del problema sociale, prosciogliendo i servi della gleba; in questa regione ove Annibale sconfisse i Romani, fino al Rubicone varcato da Cesare per insignorirsi del mondo, dove regnò Teodorico, e Dante ebbe tregua a suoi dolori. Dove il Tasso, in mezzo alle sventure trovò la gloria; dove Ravenna con i suoi monumenti ci parla di Bisanzio, e Roma tracciava una delle più grandi vie della civiltà, in questa città, in questa regione, come accennava giustamente Crispi, è come la sintesi dell'italico pensiero.

* *

Il gran salone dei concerti è disposto assai bene. Si notò solo la mancanza di una tribuna per la stampa. Matilde Serao dopo una lieve protesta prende posto in una tribuna riservata. Così Turco del *Fracassa*. Gli altri giornalisti sono sparsi nel *parterre*, frammezzo alle signore ed alle autorità.

Il salone, già altra volta da noi descritto, è veramente suntuoso. Quello dell'Esposizione di Torino, per fare un confronto, era di gran lunga inferiore a questo per ampiezza e per grandiosità. Pieno di bellissime signore, in ricche ed eleganti *toilettes*, di tanti uomini in *frak*, di tanti personaggi distinti, aveva un aspetto solenne. Era il fiore di tutta l'Emilia: le donne più distinte, gli uomini più brillanti e più noti. L'eleganza è grande: il povero *reporter* non ha mai visto nulla di simile e non sa come adempiere al suo obbligo di dare ai lettori un'idea, per quanto lontana, della festa. Un acuto odore di mughetti sale da quella splendida platea dove la bellezza impera, da quelle tribune dove son cento, e cento i volti seducenti e gli occhi ammaliatori.

Il colpo d'occhio nel gran trionfo del sole, con le colline verdi che fanno cornice, in quella piazza a dolce declivio, con la sgorgheggiante fontana nel mezzo, ed i viali che si distendono fino alla porta, apparve addirittura superiore ad ogni immaginazione.

Il bel corpo dei corazzieri, col pennacchio e la criniera e le loro armi scintillanti si schieravano da un lato, mentre il Re passava a salutare le associazioni, stringendo la mano ai presidenti o ai portabandiera. Avremmo voluto che il quadro fosse ritratto da qualche potentissima mano, tanto aveva del solenne e del pittoresco.

Al suono della marcia entrano nel salone i Reali. Tutti si alzano in piedi acclamando. Il Re ha a braccio la Regina; l'on. Crispi, la marchesa di Villamarina. Il Re sta in piedi per tutta la cerimonia. Alla sua sinistra ha il principe di Napoli, alla sinistra della Regina è il conte di Torino, figlio del duca d'Aosta. La Regina ha una elegantissima *toilette* primaverile, di broccato verde tinta pallida, corta a fasce, ricamate d'oro in istile bizantino — cappello verde scuro, fili di perle al collo: nel cappello ha un colombo di brillanti: l'ombrellino è di broccato bianco a merletti: agli orecchi ha grosse perle.

Le dame che accompagnavano la Regina erano la marchesa Tanari-Mazzacorati in viola e pizzi neri pregievolissimi, la contessa Zucchini Solimei-Cagnola in grigio e guarnigioni *crème* e *jais* acciaio, la contessa Pepoli-Tattini in *pensée*, la signora Scelsi, prefetessa, in *fraise acrasé*, la contessa Codronchi in oro vecchio, *tablier* russo nero e guarnizioni oro.

Il Re vestito da generale, ha le medaglie al valore, ed il collare dell'Annunziata. Il Principe di Napoli ha pure il collare dell'Annunziata ed il Toson d'oro. Il conte di Torino, la divisa d'allievo della scuola di Modena, con al braccio la cifra reale che si dà come distintivo agli alunni migliori.

Subito dopo l'ingresso dei Sovrani, cominciano i discorsi, quello del comm. Tacconi e del conte Codronchi. L'onor. Crispi parla prima piano e lentamente, poi man mano si accalora: il pubblico lo interrompe spesso con applausi. L'on. Grimaldi applauditissimo, parla a voce alta, colla solita e ben nota rapidità. I passaggi che destano maggiore impressione e più vive ovazioni sono quelli che evocano ricordi e memorie gloriose delle Romagne.

Uscendo dal salone nuovamente acclamati, i Sovrani hanno attraversato le sale della esposizione musicale moderna, seguiti da una folla compatta. Al pubblico era vietato l'ingresso, ma presto ogni resistenza fu vinta e tutto il vasto fabbricato è invaso da un onda di popolo. L'ordine delle associazioni rotto, a stento i Sovrani visitano le diverse mostre, separati dal seguito, trasportati quasi da tutta quella gente, nella quale l'entusiasmo è giunto al parossismo.

A S. Michele in Bosco

Grande impressione ha fatto ai reali il panorama che certamente è il più bel quadro dell'Esposizione. I Reali hanno tosto visitato le sezioni dove sono i quadri dell'Emilia, di Venezia, di Roma, delle Marche, della Lombardia, del Piemonte, della Liguria. C'era da essere stanchi a dismisura.

Pure la regina, col suo bel sorriso, protestava di non sentire la stanchezza, e proponeva di finire la rapida visita, a tutte le sale di pittura, riserbandosi poi di tornare per fermarsi con maggior agio davanti a tutti i quadri. Verso le sei il comitato invitò i Reali ad una specie di *lunch* preparato nella galleria massima. Giosuè Carducci si avvicinò alla Regina. La Regina gli disse: Bravo, professore! Ho letto la sua ultima poesia per Janfrè Rudel, e l'ho anche imparata a memoria. Il Carducci s'inchinò con evidenti segni di compiacimento. Poco dopo il Carducci presentato al Principe di Napoli:

— Altezza, gli disse, mi congratulo. Avete provato il fuoco prima di entrare in battaglia.

Il Re rimase un momento presso l'ingresso d'una galleria, separato da un gruppo di operai. — Gli chiese un operaio:

— Posso entrare a vedere il Re?

Il Re lo guardò e gli disse: Non lo avete ancora veduto?

Rispose l'operaio: L'ho visto da lontano, e vorrei vedere come va la sua salute, perchè mi hanno detto che è ammalato. Mi lascia dunque entrare?

— Guardatemi, disse il Re, semplicemente, e credete che non mi sono mai sentito bene, come oggi a Bologna.

L'operaio rimase con gli occhi imbambolati, e con la bocca aperta, indietreggiando, mentre il Re che gli aveva stesa la mano, si allontanava sorridendo, per avvicinarsi alla Regina offrendole il braccio per uscire da quella sala, seguito da tutti gli altri.

Alle sei e mezzo, per la via panoramica, i Reali col seguito e col codazzo di tutti gl'invitati sfilarono verso la città. Si vide così un altro spettacolo, che nel nostro popolo rimarrà memorabile, per la solennità del lungo corteggio dei corazzieri delle bande, e delle carrozze innumerevoli. Via d'Azeglio aveva l'altra sera la festa che alla mattina era in strada S. Stefano, ed i Sovrani ebbero una nuova dimostrazione che fin nella piazza, sotto ai balconi del palazzo, da dove dovettero più volte mostrarsi a salutare il popolo entusiasticamente acclamante.

Quattrodita

Notizie dall'Africa

Scrivono al *Popolo Romano*:

«Mi si conferma che fu Debeb che distolse il Negus dall'assalirci; e con Debeb un *menagni*, cioè uno di quegli eremiti che predicono il futuro. Il Negus, che non ha alcuna ragione per non partecipare, sia pure in minor dose, ai pregiudizi de' suoi sudditi, quando arrivò a Ghinda avendo fatto un brutto e strano sogno, segretamente fece chiamare un celebre *menagni* vivente nelle vicinanze per averne spiegazione, che fu tale da indurlo alla ritirata.

Altro dettaglio: col treno del Negus viaggiava il materiale sacro ed il personale delle chiese *Telatiè Mussiè* (Tavole di Mosè) di Ascum, e di Selassiè (SS. Trinità) di Adua; ossia tuttociò che vi ha di più santo, sacro e miracoloso in Abissinia.

Dal tenente medico Margaria, ad Ailet, vennero trovati alcuni superstiti della strage di Gunod: due donne colle mammelle tagliate, due uomini e due bambini evirati e altri quattro feriti orribilmente di lancia e sciabola. Dovette faticare moltissimo a persuaderli di lasciarsi togliere certe loro medicazioni fatte con deiezioni di bovini e terra e rifargliele un po' più cristianamente a modo nostro: ma non potè ottenere il loro assenso per trasportarli a Massaua: «Ti ringraziamo, rispondevano alle insistenze del dottore, ma abbiamo timore di morire e ci dispiacerebbe se questo dovesse succederci lontano dal nostro Tukus e dai nostri amici.»

Il 20 corr. da due compagnie bersaglieri del corpo speciale e da una sezione di irregolari, sotto gli ordini del colonnello Ponza di S. Martino, si è fatta l'occupazione di Uà-a.»

Echi della spedizione Salimbeni

Pare che i pettegolezzi sulla famosa spedizione Salimbeni e compagni, che terminò colla non meno famosa prigionia nel campo di Ras Alula, debba avere altri strascichi. Oltre alle sfide del Franzoi e a quelle preannunziate del maggiore Piano in seguito ai giudizi espressi sulla nomina di quest'ultimo a capo dello stato maggiore in Africa da due corrispondenti italiani da Massaua, si minaccia ora una polemica fra lo stesso maggiore Piano e il tenente Savoiroux, l'ultimo dei tre ostaggi rimasti in mano del terribile luogotenente del Negus.

Avendo l'*Italia* pubblicato un articolo inteso a scagionare il maggiore Piano dalla responsabilità delle poco onorevoli concessioni alle quali si crede dette venire per ottenere la liberazione dei tre italiani, responsabilità che, secondo l'articolista dell'*Italia*, spetterebbe invece al tenente Savoiroux, questi ha scritto alla *Piemontese* una lettera nella quale dice:

«Dirò francamente che sono rimasto assai sorpreso nel veder risollevare una questione che credevo sopita per sempre; e nel rilevare che questa volta, colla pretesa di appurare la verità entrando nel campo dei fatti, la si sia completamente travisata.

Mi sento troppo superiore a tali insinuazioni perchè abbia ad intervenire con smentite, le quali non servirebbero che a dare nuova esca ad una polemica, cui è fermo mio intendimento di non prender parte.

Tuttavia, affinchè non si possa dare al mio silenzio una interpretazione a me sfavorevole, tengo a dichiarare che scriverò ai miei compagni di spedizione conte Salimbeni e maggiore Piano, invitandoli a rettificare le erronee dicerie divulgate a mio carico.»

I SOVRANI A BOLOGNA

Bologna 8. Stamane la Regina, accompagnata dalle dame d'onore visitò le Chiese di S. Stefano, S. Domenico e S. Francesco. Alle 11 la Regina recossi alla messa in S. Pietro, dove trovasi la Madonna di S. Luca. Sulla porta della Chiesa venne ricevuta da una rappresentanza del capitolo, che la accompagnò in un palco appositamente eretto alla sinistra dell'altare. Alla messa assisteva il cardinale Battaglini. Dopo la messa venne accompagnata dal capitolo fino alla porta della Chiesa.

All' uscita venne acclamata dalla folla. Ritornò a palazzo alle 12.30.

Alle 5.10 p. la Regina assistette nei locali dell' esposizione al concerto eseguito con strumenti antichi, e da professori del Conservatorio di Brusselles.

Il Re alle 8 ant. visitò minutamente l'esposizione, interrogando e congratulandosi cogli espositori. Si trattenne oltre 4 ore.

Alle 4 pom. S. M. ricevette il Comitato della ferrovia direttissima Bologna-Roma.

Alle ore 1.30 pom. i Sovrani ricevettero il Comitato esecutivo dell'esposizione.

Poscia ricevettero i Sindaci della regione, ai quali ripeterono la promessa d' un prossimo viaggio in Romagna.

Alle ore 8 vi fu la rappresentazione di gala al Comunale. Acclamazioni entusiastiche.

Un incidente a Belfort

Berlino 7. La *Nordd. All. Zeitung* dice che da un' inchiesta fatta dalle autorità tedesche risulta che quattro studenti passeggiavano a Belfort (Alto Reno) parlando fra loro in tedesco. Alcuni monelli cominciarono a gridare: Voilà des espions prussiens! — Attorno agli studenti cominciò a radunarsi la folla. Furono loro tirati dei sassi, mentre si gridava: Vive la France! Vive Boulanger! A bas les prussiens! Alcuni soldati parteciparono alle dimostrazioni ostili.

Gli studenti a quel modo perseguitati si rifugiarono in un caffè, ma gli avventori li cacciarono fuori. Due di loro, essendo rimasti feriti, si rivolsero ad un ufficiale per averne protezione, ma l'ufficiale rispose: Vous etès des prussiens... Que venez-vous chercher ici?

La *Norddeutsche* assicura che nessun ufficiale tedesco in un caso simile negherebbe la sua protezione. Intanto sconsiglia i suoi connazionali dal viaggiare in Francia.

Elezioni Municipali in Francia

Nel quartier Javel a Parigi è riuscito il socialista-boulangista Chauviere.

Delle elezioni delle altre città non si sa ancora nulla di preciso. I più malmenati pare siano gli opportunisti. Boulangere è stato eletto a Toul dagli operai della fabbrica d' armi.

— A Nizza è riuscita la lista del conte Malausseau, sostenuta dal giornale il *Pensiero di Nizza* organo del partito italiano.

A BARCELLONA

Il *Popolo Romano* dice che è stato abbandonato il progetto della visita della Regina a Barcellona.

Smentisce anche la notizia, che il Principe ereditario si rechi colà alla inaugurazione di quella Esposizione.

Dice che invece andrà il principe Tomaso Duca di Genova accompagnato dalla squadra permanente.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 8.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si approvano gli articoli dal 7 al 25.

Cavalletto insiste sulla necessità del riordinamento del corpo del genio civile.

Si approvano i capitoli dal 29 al 40.

Lucca, Cibrario e Borgatta fanno varie raccomandazioni a proposito di tramvie.

Saracco spera che i dissidi fra le Società delle ferrovie e quelle esercenti le tramvie si comporranno.

Terrà conto delle raccomandazioni fattegli.

Vengono quindi approvati tutti gli altri capitoli fino al 177, approvando pure l'ordine del giorno Mel relativo al miglioramento delle condizioni degli aiutanti è commessi postali.

Solimbergo chiede al presidente del Consiglio, se è quando il ministro delle finanze intende rispondere all' interpellanza da lui presentata e già annunziata.

Crispi dice che certamente il suo collega accetterà l'interpellanza di Solimbergo. A questo proposito prega la Camera di voler porre all'ordine del giorno, subito dopo il bilancio dei lavori pubblici e l'interpellanze sulla politica africana, il bilancio delle finanze, nella quale occasione si potranno discutere tutte le questioni attinenti alla politica finanziaria. In quella occasione la Camera potrà esprimere chiaramente gli intendimenti suoi sull'operato del ministro.

Questo dice, perchè ritiene l' ultimo voto che respinse la legge sui tributi locali non possa determinare la crisi. Non sono le votazioni segrete quelle che possono indicare alla Corona la scelta dei suoi consiglieri.

Venendo poscia a parlare specialmente della legge respinta, osserva che essa fu talmente modificata dalla Camera che essa, respingendola, respinse l' opera propria.

Rinnova quindi la preghiera che si inscriva all'ordine del giorno il bilancio delle finanze in occasione del quale si potrà fare anche la discussione finanziaria e la Camera esprimere i suoi voti.

Solimbergo prende atto di queste dichiarazioni.

Miceli associasi alle dichiarazioni del presidente del consiglio.

Trompeo propone che domani si continui la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Crispi accetta.

Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle 6.55.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 maggio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 mag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.5	755.5	754.5	753.5
Umidità relativa	57	36	56	55
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	S W	—
Vento vel. k.	0	9	4	0
Term. cent.	19.3	24.2	19.1	20.1

Temperatura { massima 2 .5 / minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 9.8

Minima esterna nella notte 10.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 8 maggio.

In Europa pressione elevata sulle alpi orientali, bassa a nord-ovest, Monaco 770, Christiausand 743.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito all' estremo sud, cielo generalmente sereno, venti forti intorno a nord della bassa Italia e Sicilia.

Stamane cielo generalmente sereno, venti settentrionali freschi al sud della penisola, deboli in Sicilia.

Barometro 770 Milano, 767 Roma, 765 Palascia. Mare mosso ed agitato sulla costa dell' Italia inferiore.

Probabilità: Venti settentrionali da freschi a forti al sud, deboli altrove, cielo generalmente sereno.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 21 maggio 1888 alle ore 11 antim. nella sala del Palazzo provinciale per deliberare intorno agli affari qui sotto indicati:

In seduta privata.

1. Istanza dell'assistente tecnico Zamparo Federico per una gratificazione.

2. Domanda degli eredi del medico De Cecco dott. Giuseppe per restituzione dell' importo delle trattenute di pensione.

3. Sull'approvazione della nomina del sig. Giuseppe Presani a tesoriere dell'Ospitale di Udine od eventuali provvedimenti relativi.

In seduta pubblica.

4. Comunicazione della deliberazione d' urgenza con cui furono messe a disposizione della Deputazione provinciale di Vicenza lire 300 per la esposizione regionale per le piccole industrie.

5. Simile, colla quale fu accordato al Comune di Tavagnacco il permesso di attraversare la strada pontebbana con un nuovo acquedotto.

6. Simile, per inscrizione nel bilancio 1887 di partite relative al mutuo di lire 1,235,000 colla Cassa di Risparmio di Udine.

7. Simile, per storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio.

8. Simili, colle quali venne accordata alle Ditte Romanin G. B. e Furchir Antonio la licenza di poter attraversare con un canale la strada pontebbana.

9. Simile, circa alcuni lavori da eseguirsi dal Comune di Udine per l'acquedotto attraversante la strada pontebbana.

10. Simile, circa il sussidio governativo chiesto dal Comune di Udine per strade obbligatorie.

11. Simile, di deliberazione d' urgenza colla quale la Deputazione statui di ricorrere al Consiglio di Stato a sezioni riunite, per ottenere la rifusione del credito verso il Comune di Moggio per le guardie forestali.

12. Simile, colla quale si accorda il sussidio chiesto dalla Casa esposti per riparare la deficienza di cassa.

13. Simile circa il prelevamento di lire 10,997.75 della Cassa di Risparmio per concorso ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona.

14. Nomina di due Membri effettivi e di un supplente designati a far parte della Commissione censuaria provinciale per l' applicazione della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell' imposta fondiaria.

15. Comunicazione della Circolare 14 aprile p. p. n. 7 della Giunta superiore del Catasto, circa la nomina delle Giunte tecniche provinciali.

16. Nomina di un Membro del Consiglio d' amministrazione della R. Scuola Enologica di Conegliano in sostituzione del rinunciante De Girolami cav. Angelo.

17. Concorso per l' erezione di un Monumento a Manin in Firenze.

18. Proposte per l' introduzione dell' acqua potabile negli Uffici della Deputazione provinciale e della R. Prefettura.

19. Impianto alberi lungo la strada Maestra d' Italia.

20. Sul ricorso della Camera di Commercio di Udine contro deliberazione della Deputazione che nega il concorso nella spesa per l' istituzione di due borse presso l' Istituto delle piccole industrie in Vicenza.

Rinnovazione della lista dei giurati. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

In esecuzione alla Legge 8 giugno 1874 numero 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie;

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte nelle precedenti Legislature;

2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti, ed i dottori dei collegi universitari;

3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai;

4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal governo;

5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;

6. I professori insegnanti, o emeriti od onorari degli istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

7. I professori insegnanti, emeriti od onorari delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;

8. Gli insegnanti privati autorizzati, delle materie espresse nei n. 5 6 e 7;

9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai n. 5, 6 e 7;

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire 2000 od una pensione annua non inferiore a l. 1000;

12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche, o letterarie od altre opere d'ingegno;

13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;

14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;

15. Coloro che sono stati conciliatori;

16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;

17. I direttori o presidenti dei comizi agrari;

18. I direttori o presidenti delle banche riconosciute dal governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre 6000 abitanti.

19. I membri di commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;

20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d' industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a l. 3000 od una pensione non inferiore a l. 1500;

21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della legge elettorale politica, non inferiore a l. 300 se risiedono in comune di 100 mila abitanti almeno, a l. 200 se risiedono in un comune di 50 mila abitanti almeno, a l. 100 se risiedono in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L' obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di l. 50.

Accademia di Udine. Venerdì 11 corr. alle ore 8 1/2 pom. l'Accademia terrà adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Prssidenza.

2. L'Arsenale di Venezia nei due ultimi secoli della Repubblica — Note di Archivio. Lettura del Segretario prof. V. Marchesi.

Società della Croce Rossa. Questa sera ha luogo una seduta della Presidenza della Sezione di Udine per trattare sull'aperto reclutamento del personale pel servizio dei treni-ospedali e degli ospedali da guerra.

Società Reduci. Sabato 12 corr. alle ore 7 1/2 pom. avrà luogo una seduta del Consiglio Direttivo per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Sanatoria di sussidii ordinarii e straordinarii.

3. Commissione per la lapide ai friulani morti per la patria.

Circolo operaio udinese. Nella elezione del Comitato direttivo avvenuta iersera presso la sede del Circolo vennero eletti i signori:

Tunini Angelo capo mastro, Da Corte Paolo r. impiegato, Toniutti Giovanni tipografo, Zanella Francesco usciere, Adami Pietro tessitore, Mattioni Vincenzo pittore, Ceran Pietro caffettiere, Papa Francesco calzolaio, Marsilli Luigi agente privato.

A revisori dei conti i signori:

Morgante Arceo, Rieppi Valentino, Serafini Nicolò.

L'arrivo dei reduci dall' Africa. Alle 10 di stamane giunsero a Udine i soldati della IV compagnia del 76° regg. che dopo l'arrivo a Napoli non furono mandati in licenza. Sono circa 20.

Erano alla stazione la musica del 76°, la fanfara del regg. Savoia, tutta l'ufficialità, i soldati e una moltitudine di gente d'ogni ceto.

L'accoglienza fu quanto mai cordialissima, ma non chiassosa, degna di Udine e dei prodi che ritornavano.

La folla accompagnò i reduci fino al Castello.

Il bravo capitano Bulgarini e i soldati si trovano in buonissimo stato.

Concorso. E' aperto il concorso al posto di professore di violino e viola nel R. Conservatorio di musica di Milano, al qual posto è annesso lo stipendio di lire 1500 annue.

Il concorso sarà per titoli ed occorrendo anche per esami.

Gli aspiranti dovranno trasmettere non più tardi del 31 corr. la domanda di concorso in carta da bollo da lire 1 al Ministero della pubblica istruzione.

La Regina Natalia di Serbia è passata questa mattina alle 7.36 per la stazione della nostra città. Va direttamente a Vienna.

Processo Toffolutti - Toniutti

Il fatto che diede origine al processo che incomincia oggi presso la nostra Corte d'Assise avvenne la sera di domenica 11 settembre 1887.

In quei giorni ne abbiamo data un'esauriente relazione con molti particolari.

Ora ci limiteremo perciò ad un breve riassunto.

Nella sera di quella domenica, verso le 9 pom., alcuni contadini di Gervasutta, dopo aver bevuto la birra fuori Porta Venezia si avviavano verso il viale di Porta Grazzano.

Giunti presso lo stallo Stampetta, s' impegnò fra loro una zuffa ch' ebbe fatali conseguenze.

Giuseppe Cossio di Pietro d'anni 28, ritornato da poco dall'America, rimase morto, colpito al cuore da una coltellata.

Fu ferito gravemente con tre coltellate e trasportato all' ospitale, il cugino del morto Angelo Cossio di Giuseppe d'anni 20, e leggermente il fratello di questi G. B. Cossio d'anni 26.

Nel mattino seguente venivano arrestati alle case loro a S. Osualdo, siccome indicati autori dell'omicidio Giovanni Toniutti fu Domenico d'anni 23 e Giuseppe Toffolutti di Pietro pure d'anni 23.

Sulle cause dell'omicidio e dei ferimenti se ne dissero molte. La solita donna non c'entrava però affatto, poichè anzi dicevasi che l' infelice che cadde assassinato aveva l'amante in America.

La versione più probabile sarebbe questa:

L' 8 settembre, giorno della Madonna, i Cossio in compagnia di altri amici bevettero più del solito in una bettola di S. Osualdo.

Parlando del Toniutti, il Cossio che era il più brillo, avrebbe dato del *bulo* al suddetto (cioè al Toniutti che non era presente al discorso), e tutta la compagnia passando innanzi alla sua casa, con schiamazzi avrebbe insolentito contro del medesimo. Di qui il rancore e quindi l'omicidio.

Il processo che si svolge oggi ci dirà poi la verità.

Udienza mattinale odierna.

Presidente cav. Scarienzi.

P. M. cav. Favaretti, sostituto procuratore generale.

L' udienza è aperta alle 9.45 circa.

Dopo l' estrazione dei giurati, vengono subito interrogati gl'imputati, che sono in arresto dal 12 settembre a. d. sulle loro generalità.

Sono presenti i difensori avvocati D'Agostini e Caratti per il Toniutti, avv. Gosetti per il Toffolutti.

Il Cancelliere legge la sentenza di accusa della Corte d'Appello di Venezia e l' atto d' accusa del Procuratore Generale coi quali il Toniutti viene rinviato alla Corte d'Assise di Udine per assassinio con premeditazione consumato in persona di Giuseppe Cossio di Gervasutta e di mancato assassinio in persona di Angelo Cossio pure con premeditazione, ed il Toffolutti di complicità in detti crimini, avvenuti la sera dell' 11 settembre 1887.

Vengono chiamati i testimoni ed i periti dottori Franzolini, D' Agostini, Rinaldi, Salvetti e Chiaruttini che si trattengono all'udienza mentre i testimoni si licenziano per ripresentarsi venerdì.

L'udienza si leva alle 10 3/4 per essere ripresa alle 12 e 1/2 non volendo il Presidente separare l'interrogatorio degli imputati dalla lettura delle perizie mediche.

Per Giacomo Brazzà-Savorgnan. La *Società Alpina Friulana* ha pubblicato in nitida edizione la *Commemorazione del co. Giacomo di Brazzà-Savorgnan*.

L'opuscolo contiene la commemorazione fatta dalla S. A. F. nella *Sala dell'Istituto tecnico* il 29 marzo a. c. cioè: parole pronunciate dal presidente prof. cav. G. Marinelli, elogio del socio avv. G. A. co. Ronchi.

In aggiunta vi è un' appendice con alcuni frammenti estratti dal giornale di Giacomo di Brazzà.

Nell'opuscolo c'è pure il ritratto, in fotopia, dell'illustre viaggiatore in costume di alpinista.

Dell' istitutore delle Casse rurali di prestiti in Italia, dott. Leone Wollemborg, dice giuste lodi in un suo articolo la *Riforma*, che menziona anche quelle del nostro Friuli, che procedono sempre meglio.

Ancora sul Teatro Sociale. Alla risposta del sig. A. pubblicata nel *Giornale di Udine* d' ieri dobbiamo replicare che quegli che scrisse il Comunicato in data di sabato inserto nel medesimo giornale che suonava in que-

ste precise parole « *L'apertura* (del Teatro) *venne rimandata alla Quaresima 1888??? 1889!!!* (sic) *con spetia colo di Musica* » era ed è inesattissima. E che tale lo fosse lo conferma lo stesso suo asserto nel giornale di ieri. Lasciamo a parte che e il Comunicato e la risposta potrebbe essere fattura della stessa penna, non è però meno vero, che se non esatto nella dicitura e nella forma, non sia esatto nella sostanza l'asserto del **Signor** Alcuni soci (e qui vi deve esser un errore di grammatica perchè gli alcuni soci sono un plurale e non singolare) annunciante aver avuto la proposta Pecile su 24 votanti con 27 voti, solo 5 aderenti.

Ognuno che abbia un po' di sale in zucca sa che non si può votare che su quello che è all'Ordine del giorno, ma la prova che provocò la Presidenza pel modo di regolarsi sulla proposta Pecile è tale che se non fu una votazione perchè tale non poteva nè doveva farsi, fu una dimostrazione che la maggioranza non la ammetteva.

Si accerti il sig. A. che su certe cose è meglio sorvolare che rispondere specialmente quando vi è di mezzo qualche malinteso e si assicuri per di più che non è **Un Signor Alcuni Soci** ma proprio in plurale scrissero e replicarono *Alcuni soci.*

Teatro Minerva. La Società impresaria udinese partecipa che nelle sere di lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 corr. maggio, la Compagnia Drammatica del cav. *Pasta* darà sulle scene del Teatro suddetto, tre straordinarie rappresentazioni con le ultime novità del giorno: *Esmeralda* di Gallina, *Tristi Amori* di Giacosa e *La Cavallerizza* di Pohl, gioiello del teatro straniero.

Della compagnia suddetta oltrechè il direttore e la celebre Adelaide Tessero, fanno parte la Giagnoni, la Guidantoni, la Casilini, il Garzes il Russo ed il Lombardi nomi tutti in arte ben conosciuti, e che non hanno bisogno di speciale raccomandazione per essere da questo colto ed intelligente pubblico apprezzati come giustamente si meritano.

Banca di Udine.

Situazione al 30 aprile 1888.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000 —
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 125,002.27
Portafoglio	» 2,439,384.43
Effetti all'incasso	» 19,504.36
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 510,671.—
Valori pubblici	» 954,095.56
Conti corr. garantiti da deposito	» 401,165.92
Detti con banche e corrispondenti	» 75,368.36
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 70,922.90
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 95,250.—
» » antecipazioni	» 1,001,475.—
Detti liberi	» 768,993.90
Spese di ordinaria amministraz.	» 11,278.70
	L. 7,056,612.90

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 174,765.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,350,421.23
Depositi a risparmio	» 508,007.02
Creditori diversi	» 17,780.79
Fondo evenienze	» 7,501.76
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 1,720.77
Depositanti a cauzione	» 1,096,725.—
Detti liberi	» 768,993.90
Utili lordi del corrente esercizio	» 83,697.12
	L. 7,056,612.90

Udine, 8 maggio 1888.

Il Presidente
C. Kechler

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *G. Merzagora*

Sull'uccisione del pittore francese Dupuis in duello spargono molte false lagrime i giornali, forse dopo avere parlato con lode di quei trattati sui duelli che servono a fomentare questa follia anche in Italia e di quei giornalisti, che anche fra noi, dopo essersi insultati coi loro articoli e sfidati e fattasi qualche piccola ferita, si stringono ridicolissimamente la mano, approvando in questo modo, essi medesimi i proprii atti biasimevoli. A sentirli, essi si sono condotti da veri cavalieri, invece di dire, che operavano da imbecilli tanto offendendosi, quanto condannandosi alla morte.

Diciamo *condannandosi alla morte,* poichè se nella loro vendetta, od appello al cosidetto giudizio di Dio, non mirano ad uccidersi proprio, tutti i duelli diventano ridicolaggini, giacchè è ancora peggio che crudeltà. Almeno, quando i duellanti restano uccisi e fanno gridare molti contro la stoltezza dei duelli incamminano così i Popoli ad abolire un costume che ci conduce a quelli di molti secoli addietro.

Ora c'entra anche la giustizia, se succede qualche grave disgrazia; ma per un certo modo da ridere. Considerando quelli che si sfidano come pazzi, si potrebbe forse per qualche tempo metterli in custodia in un manicomio. Invece sarebbero da mandare in carcere i padrini che si possono dire quelli che più di tutti servono a mantenere lo stolto e barbaro costume dei duelli.

Ringraziamento. Nell'occasione della festa che ebbe luogo in Maniago domenica 6 corr., venne con gentile pensiero invitato a prendervi parte anche il corpo musicale di qui.

La festosa e lieta accoglienza, la generosa dimostrazione di simpatia e la cortesia squisita del Comitato, degli abitanti tutti e singolarmente del corpo musicale di colà, impongono ai sottoscritti il dovere, anzi il bisogno di esternare pubbliche grazie agli abitanti tutti del gentile paese ove si altamente domina il sentimento del bello e tanto nobilmente adempiesi a quello dell'ospitalità.

Possa servire quest'occasione a cimentare vieppiù quei vincoli di reciproca e schietta simpatia che legano da più anni i due paesi di Valvasone e Maniago.

Valvasone, 8 maggio 1888.

Il maestro e filarmonici.

GUSTAVO MODENA e l'arciduca Massimiliano

Nella prefazione alle *Memorie di Gustavo Modena* leggiamo quanto segue:

« Ai primi del 1858 l'arciduca Massimiliano reggente il regno lombardo-veneto, l'infelice vittima della politica imperiale che doveva scontar poi colla vita l'ambizione di aver cinta la corona del Messico, smanioso come era di popolarità e animato da un sincero culto per le belle arti, s'intese con Ernesto Rossi per un corso di rappresentazioni al teatro della Canobbiana, rappresentazioni che dovevano essere una vera solennità artistica.

Ernesto Rossi, con un sentimento che onorava il cittadino e l'artista, dichiarò che nessuna compagnia di tal genere potevasi formare senza aver a capo Gustavo Modena che, tuttavia esule, non sarebbesi mai piegato a domandare un indulto.

Il principe austriaco, interpellato dal Rossi e da Giulio Carcano, l'autore dell'*Angiola Maria*, il quale doveva essere incaricato della scelta delle produzioni da rappresentarsi, amichevolmente rispondeva che sua intenzione era quella di dare una mentita agli stranieri che ci buttano in faccia la miseria del nostro teatro, e radunare i migliori artisti a capo dei quali, come perno principale, non poteva essere che il Modena, che gli ardeva il desiderio di udirlo per le tante cose che ne aveva sentito dire e dai giornali e da tutti; voleva con questo colpo tagliare la concorrenza dannosa del teatro francese in Italia e ricondurre il pubblico all'amore dell'antica predilezione per l'italiano.

A conseguire tale intento egli era disposto a far quello che il governo non fece mai per nessun patrizio, cioè di accordare al grande artista il permesso di rientrare, temporaneamente oppur no, senza sottomissioni, senza dichiarazioni di sorta.

Nella compagnia che doveva dare il corso di recite alla Canobbiana, oltre Gustavo Modena ed Ernesto Rossi, dovevano essere la Ristori e Salvini.

Giulio Carcano insisteva presso Gustavo scrivendogli il 7 febbraio 1858:

« Ad inaugurare nella vegnente primavera un saggio della buona arte drammatica italiana, il signor Ernesto Rossi ottenne dal governo di qui, per un breve corso di recite, il teatro della Canobbiana, sotto condizione che vi fossero da lui chiamati i nostri migliori artisti e che la scelta e l'assegnamento delle produzioni italiane e straniere da rappresentarsi fosse a me specialmente raccomandata.

Ma non poteva mettersi cura a codesto onorevole tentativo, dal quale deve derivare così buon frutto all'arte ora così negletta, senza chiedere a voi, che ne siete l'ottimo cultore in Italia, di prender parte, anzi dirò, di avviare la lodevole prova. Che se vi piaccia di accogliere le profferte che, per sua parte, vi fa il signor E. Rossi, assecondereste, io credo, il desiderio di chi già bene accolse il suo divisamento e dei moltissimi che vi hanno ammirato e confidano di ammirarvi ancora. »

E in data del 13 febbraio il Carcano tornava alla carica sperando di vincere le riluttanze di Gustavo:

« Il divisamento della festa drammatica, benchè accolto con favore dal governo, non ha nè deve avere nessun carattere governativo, ciò che sarà espresso dal programma, poichè anzi l'autorità non deve esserne menomamente responsabile. L'impresa è affatto privata come fu in occasione che nel 1856 vi recitò Adelaide Ristori.

« Tutta Milano rivedrebbe con desiderio l'attore che ha più di ogni altro applaudito. Ora egli sarebbe, direi, invitato a recarsi qui: nè avrebbe d'uopo di alcuna domanda formale, di sottomissione alcuna, ciò che, pur troppo, potrebbe divenire indispensabile nel caso che, in progresso di tempo, egli volesse rientrare, lasciando sfuggire una così favorevole occasione.

« Nè la minima taccia da nessuna parte gli si potrebbe fare a mio credere, mentre per certo egli avrà piena facoltà di lasciare, anche subito dopo la festa drammatica, il soggiorno di Milano per restituirsi colà dove meglio si possa trovare; dovendosi riguardare il suo ritorno, se egli così voglia, come una semplice gita per adempiere un impegno artistico da lui assunto.

« Ed io, dopo tutto ciò, non credo che un artista di così gran merito, qual siete voi, si rassegni a dimenticare così presto ciò che egli deve all'arte. »

Ed Ernesto Rossi scriveva al maestro:

« Gustavo Modena, che ha per tanti anni sofferto, saprà fare, son certo, un piccolo sacrifizio, se pur sacrifizio vi fosse, quando questo sia a pro' dell'arte di cui egli è maestro. »

E Pietro Manzoni:

« Pensa che gli anni passano, che la tua salute non è florida come una volta, che hai bisogno di riposo e di vita tranquilla e che dieci anni di vita burrascosa, di amarezze e di patimenti morali devono aver rotta la pazienza e la costanza dell'esule e che quando ti troverai ridotto a morire in terra straniera forse ti si potrà ridestare il pensiero della patria e il rimorso di averla perduta per tua volontà. »

Conforti, eccitamenti inutili. L'amore dell'arte, l'immagine cara di una pace da incontrarsi dopo tante battaglie, la certezza di futuri trionfi erano nulla nel petto di Gustavo innanzi all'odio per lo straniero.

Meglio la fame, i non interrotti dispiaceri, le ansie senza tregua, le persecuzioni senza pietà, che gli applausi dell'arciduca Massimiliano, meglio la galera e magari la morte che il dare gradito spettacolo ai soldati dell'Austria.

Rifiutò e si sentì più superbo della sua povertà. »

Il « Nerone » di Boito

Arrigo Boito disse a Bologna a Bignami, corrispondente del *Corriere della Sera* che il *Nerone* è fatto, mancandogli solo qualche lavoro di complemento; però non lo darà nella prossima stagione alla *Scala*, ma l'anno venturo.

TELEGRAMMI

Le truppe d'Africa

Massaua 8. E' partito il piroscafo *Bosforo* con 2 compagnie del 1 battaglione, 1 compagnia del 3 battaglione bersaglieri, 1 compagnia del 13 artiglieria; Barattieri, Casu, Cabrizzi, Buschetti e Filippa.

La regina di Serbia

Firenze 8. Alle 8 pom. la Regina di Serbia è partita per Vienna ossequiata alla stazione da tutte le autorità e da folla composta specialmente di signore che le presentarono dei bouquets. Con lo stesso treno è partito il duca di Leuchtemberg per Parigi.

Don Pedro

Milano 8. L'imperatore del Brasile ha passato una buona notte. La calma che seguita dai fenomeni nervosi fa sperare in un progressivo miglioramento.

Attentato

Bukarest 8. Ieri lunedì di pasqua verso le 10 di sera un individuo già condannato e che dopo graziato serviva come guardia municipale, essendo stato revocato la mattina stessa, sparò due fucilate alla finestra del palazzo e ne ruppe il cristallo. Fu subito arrestato mentre proferiva minaccie al Re. Credesi che fosse irritato per la destituzione e eccitato dal vino.

— Il sergente arrestato chiamasi Funderatu. Si constatò che era pure armato d'una rivoltella; sembra che non abbia complici.

Federico III

Berlino 7. Ore 10 sera. L'imperatore passò una buona giornata. Nel pomeriggio la febbre era minima.

Berlino 8. Il bollettino delle 9 ant. dice: l'imperatore ebbe una notte migliore. Sentesi oggi più forte. La febbre è diminuita.

Il re d'Olanda

Aia 8. La notizia che si attenderebbe da un istante all'altro uno scioglimento fatale della malattia del re è infondata. Benchè ancora indisposto il re partirà il 17 corr. pel castello di Loo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 maggio

R. I. 1 gennaio	97.45	Londra 3 m. a v.	25.31
» 1 luglio	95.28	Francese a vista	100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 200.7/8 a 201.1/25
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 8 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 34 —	Banca T.	—.—
Francese	100.57 —	Credito I. M.	978.—
Az. M.	802.—	Rendita Ital.	97.50 —

BERLINO 8 maggio

Berlino	141.—	Lombarde	—.—
Austriache	93.70	Italiane	95.40

Particolari

VIENNA 9 maggio

Rendita Austriaca (carta) 78.90
Idem (arg.) 80.40
Idem (oro) 110.—
Londra 12.60 Nap. 10.03 —

MILANO 9 maggio

Rendita Italiana 97.32 — Serali 97.27 —

PARIGI 9 maggio

Chiusura Rendita Italiana 96.42
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 m.	5.10 o.	10.29 d.
	pom.	12.50 o.	5.11 o.	8.30 d.
Cormons	ant.	2.50 m.	7.54 o.	11.— m.
	pom.	3.50 o.	6.35 o.	—.—
Pontebba	ant.	5.50 o.	7.44 d.	10.30 o.
	pom.	4.20 o.	—.—	—.—
Cividale	ant.	7.47 m.	10.20 m.	—.—
	pom.	1.30 m.	4.— m.	8.30 m.

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 m.	7.36 d.	9.54 o.
	pom.	3.35 o.	6.19 d.	8.05 o.
Cormons	ant.	1.11 m.	10.— o.	—.—
	pom.	12.30 o.	4.27 m	8.08 m.
Pontebba	ant.	9.10 o.	—.—	—.—
	pom.	4.56 o.	7.35 o.	8.29 d.
Cividale	ant.	8.32 m.	9.47 m.	—.—
	pom.	12.37 m.	3.32 m.	8.17 m.

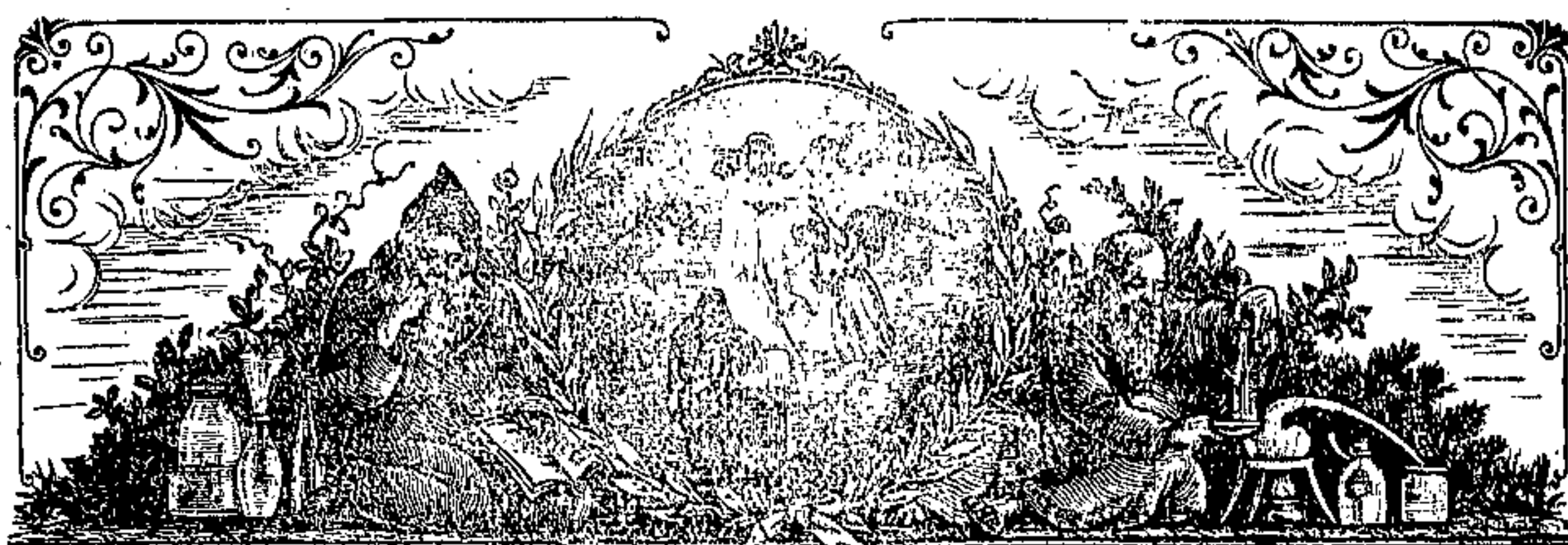
Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lira una al pacchetto.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell' antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

UDINE GIARDINO GRANDE UDINE

MUSEO DI PLASTICA

dei Fratelli BAJER

Aperto giornalmente dalle 9 ant. alle 9 pom.

Questa Esposizione Contiene: Opere d'arte e capi d'opera della meccanica, del modellare e della pittura.

Degni di osservare sono: *La galleria degl' Imperatori*, una raccolta dei più celebri Imperatori tedeschi, da *Carlo Magno* in poi, fra altri *Enrico il Fringuello, Federico Barbarossa, Rodolfo d'Asburgo, Alberto I* ecc. **Novità!** *Il glorioso defunto Imperatore di Germania Guglielmo I. Il paniere del servo Ruperto* ed i *Fanciulli screanzati*, la *Maddalena penitente, l'Incubo, la Martellata, Una cerimonia per la morte di Papa Pio IX, il conte Guido di Fiandra e sua figlia morenti di fame in carcere.* Oltreciò panorami di tutte le parti del mondo e fra gli altri la *Cascata del Reno* presso Sciaffusa.

Nuovo e meraviglioso! ESOPO, l'automa parlante.

Entrata per persona Cent. **20** — Ragazzi sotto i 10 anni e militari non graduati Cent. **10** — Cataloghi Cent. **10.**

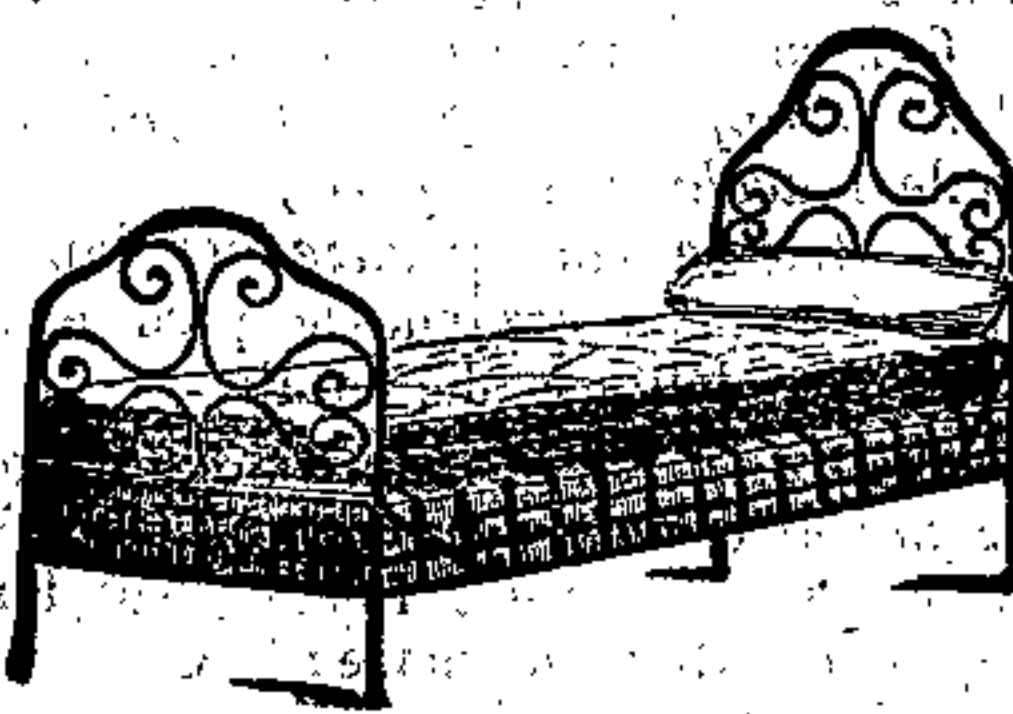
Per un numeroso concorso invitano gentilmente i

Fratelli BAJER.

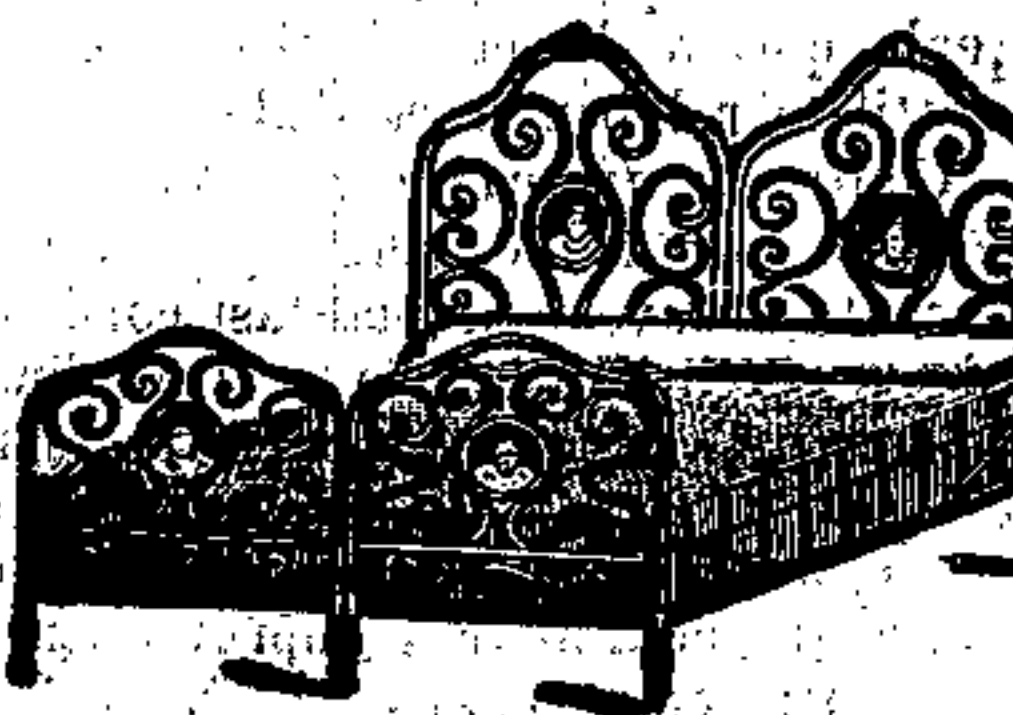
Il Museo resta nella nostra Città fino al 13 corrente.

Quattordici anni

di prospero successo provato dalle centinaia di lettere d'elogio e d'incoraggiamento ricevute dalla mia distinta clientela e che tengo nei miei uffici a disposizione di chiunque desideri prenderne cognizione.

Considerata la buona qualità dei mobili in ferro qui sotto distinti, la loro eleganza, solidità, finitezza di lavoro e di verniciatura, i miei prezzi non **temono alcuna concorrenza.**

(N. 1)

Il Preferibile.

Letto raccomandabile per la modicità del prezzo. Solo fusto lire 15.50. Con elastico a 20 molle lire 26.50. Con materasso e guanciale di crine vegetale lire 38.50 della larghezza di metri 0.90 per metri 2 di lunghezza.

(N. 2)

L'economico

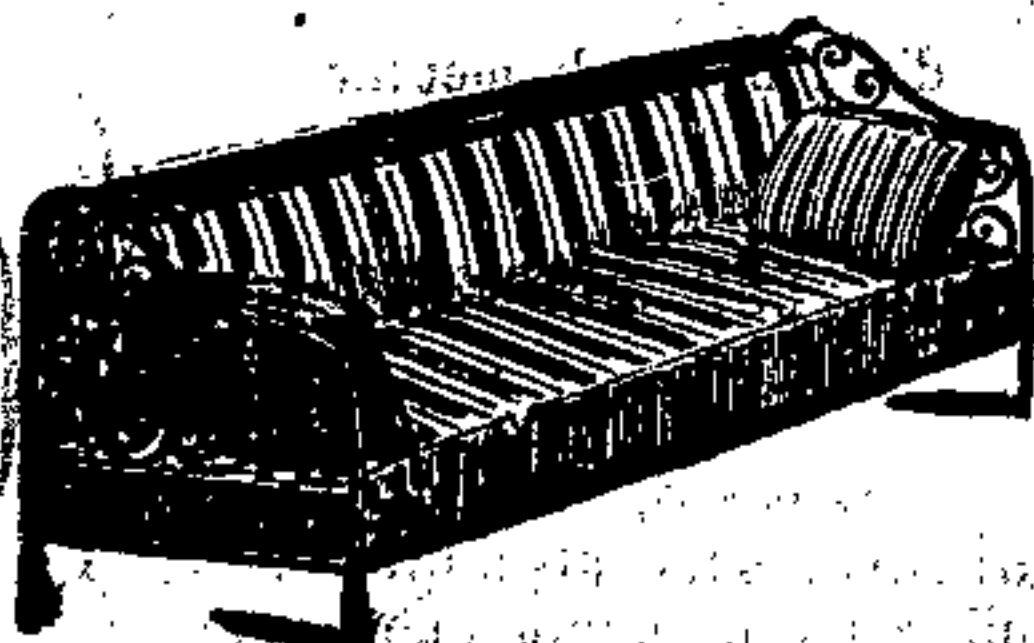
Letto di Privilegio

R. Mangoni.

Se ne smerciano in breve parecchie migliaia; molto più che la mia Casa ne ha il privilegio per l'esclusiva fabbricazione. È il vero letto matrimoniale di minore spesa perchè è costrutto tutto in un pezzo solo, mentre all'occhio ne figurano due. — Solo fusto lire 45. — Con elastico lire 75. — Con elastico, materasso e due guanciali lire 95. Della larghezza di metri 1.50 per metri 2 di lunghezza.

(N. 3)

La Confortabile.

Le migliaia che se ne vendettero nel Regno ed all' Estero provano incontestabilmente la sua importanza tra i mobili di una casa; poichè di giorno serve come ottomana, e di notte si può trasformare in comodissimo letto. — Della larghezza di metri 0.85 per metri 1.95 di lunghezza. Prezzo tutta completa lire 50.

Spedizione immediata, dietro invio di caparra del 30 % dell'importo dell'ordinazione, e del restante pagabile al ricevere della merce. Si pregano i signori acquirenti di voler indicare con chiarezza la Stazione a cui desiderano di svincolarla. — **Imballaggio** accuratissimo fatto **gratis.**

Cataloghi gratis a richiesta.

Le domande devono essere intestate esclusivamente alla Fabbrica Privilegiata di Mobili in ferro di **ROMEO MANGONI,** Corso S. Celso N. 9, MILANO.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881; e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

PELLE.

44

Superiore a tutti i più emolienti e profumati Saponi da toelette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridirle e senza toglierle quel morbido velutato che tanto bella rende la carnigione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegarla rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Una scatola cent. **60.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova Yorck

perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possfede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine,** presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso,** *Tardivelo Candido,* chincagliere. — **Belluno,** *Agostino Toneguti,* negoziante.

24

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti